



Da sinistra fr. Cassiano, fr. Bruno e fr. Maurizio.

Dal 2 al 5 febbraio 1987 si è tenuto a WASSERÀ il CAPITOLO ELETTIVO della custodia del KAMBATTA-HADYA, presenti fr. Corrado Corazza, delegato del Min. Provinciale, e fr. Ezio Venturini, segretario provinciale per le Missioni. Sono stati eletti:

fr. Bruno Sitta, confermato Superiore regolare
fr. Cassiano Calamelli, primo consigliere
fr. Maurizio Gentilini, secondo consigliere

È stata l'occasione per fare il punto della situazione nelle varie stazioni missionarie, per programmare le attività del triennio entrante e per svolgere alcuni incontri di aggiornamento e di formazione dei missionari su fraternità, povertà, rinnovamento liturgico ed inculturazione.

Ai nuovi eletti e a tutti i missionari auguri e buon lavoro!

nella futura unione ecclesiale, e considera quello di denaro meno importante dello scambio di personale, teologie, esperienze pastorali e modelli di vita. La gente però è legata ancora molto allo scambio economico, con l'offerta o l'elemosina: come pensi si possa aiutarla a crescere?

Penso ci sia una rivoluzione da fare, una vera conversione. Perché anche noi abbiamo peccato, credendo di fare missione «portando cose», donando cose. Mi viene in mente un'esperienza vissuta in Ciad. Morì un cappuccino francese, un ingegnere convertito e ordinato in età adulta, che aveva scelto subito la vita

missionaria. Nel luogo dove aveva abitato, in cui non aveva fatto altro che condividere in tutto la vita degli abitanti del posto, senza fare grandi costruzioni e grandi doni, furono inviati dei nuovi padri, i quali, dopo qualche tempo, si accorsero che la gente, che ogni giorno visitava la tomba del padre scomparso, mostrava una certa resistenza all'impostazione della nuova pastorale. Chiesero dunque alla comunità il perché di tale situazione, e si sentirono rispondere: «Quel padre lì ci dava Dio, voi ci state dando delle cose».

È un modello, quello economico, che abbiamo esportato senza accorgerci. È il nostro modello occidentale, basato più sull'aver che sull'essere. Se invece portassimo i veri modelli di sviluppo, quella comunione e quello scambio potrebbero diventare realtà. Di questo parla molto Giuliana Martirani, quando afferma che bisognerebbe ritornare alla comune innocenza per riuscire ad arrivare alla comune unità per poi sfociare nella comune umanità. Fr. Bühlmann ha ragione quando afferma che, in pratica, quello sviluppo economico che noi pensiamo di aver portato con le nostre tecnologie nel Terzo Mondo non esiste, in quanto in realtà noi non abbiamo fatto altro che «prendere» da quel Terzo Mondo, che continua a fornirci le materie prime. In realtà, in un certo senso, prendiamo vita da loro e restituiamo morte. Non è una novità, purtroppo. Ci sono paesi economicamente disastriati che l'Occidente mette ancora più in ginocchio. Torno al Ciad, dove ho vissuto come missionario: la multinazionale che ne controlla il mercato, quest'anno ha deciso di non comprare il cotone, aggiungendo alla guerra, con quest'atto di strozzinaggio dei poveri contadini, ulteriore miseria.

La situazione purtroppo è questa, e fino a quando non ci sarà un cambiamento reale, non sarà possibile l'abbraccio del mondo intero che tutti auspichiamo: camminare veramente mano nella mano, senza distinzioni di primo, secondo o terzo mondo.

MC - Legato a questi discorsi era l'intervento di fr. Silverio Farneti sulla diversità e il rispetto delle culture; il ruolo del missionario risultava fondamentale, come tramite tra culture diverse. Per la tua esperienza di Responsabile nazionale dei Segretariati Missioni Cappuccini, ti sembra che ciò sia vero o, anche a livello di missionari, domina il fattore economico?

Rispondo più a livello personale, in quanto conosco poco, al riguardo, le